



Club Alpino Italiano
Sezione di Gazzada Schianno
Via Roma 18 – tel 0332 870703

Tête de Valpelline

21-22 luglio 2018



<u>Difficoltà:</u>	EE/F+
<u>Punto di Partenza:</u>	diga di Place Moulin (AO) 1980 m s.l.m.
<u>Punto di arrivo:</u>	Rifugio Aosta, 2788 m s.l.m. / Tête de Valpelline 3802 m s.l.m.
<u>Quota massima:</u>	3802 m s.l.m.
<u>Dislivello in salita:</u>	800 m (primo giorno), 1010 m (secondo giorno)
<u>Tempo di percorrenza:</u>	4.00 h (primo giorno), 9.00 h (secondo giorno)
<u>Attrezzatura consigliata:</u>	Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm. PER ALPINISTICA: imbrago, ramponi, piccozza, corda, cordini, casco
<u>Direttori d'escursione:</u>	Andrea Sottocorno, Attilio Motta
<u>Orario di partenza:</u>	h. 7.00 parcheggio Italo Cremona, Gazzada

Quota (viaggio in auto) soci CAI: 75 € (compresa la mezza pensione al rifugio)

L'USCITA E' RISERVATA AI SOCI CAI IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO 2018.

N° POSTI DISPONIBILI: 25

APERTURA ISCRIZIONI: VENERDI' 15 GIUGNO. L'ISCRIZIONE E' RITENUTA COMPLETA SOLO CON IL VERSAMENTO DI UNA CAPARRA DI 20,00 € DA DEPOSITARE IN SEDE MARTEDI' O VENERDI' DALLE 21 ALLE 23.

NON E' PREVISTO UN ITINERARIO ESCURSIONISTICO.

Come arrivare: da Gazzada prendere l'autostrada A8 in direzione Milano; alla diramazione di Gallarate prendere A26 e seguire le indicazioni per Aosta. Uscire ad Aosta Est in direzione Gran San Bernardo e prendere per la Valpelline. Percorrere tutta la valle fino in fondo, dove si trova la diga di Place Moulin

Itinerario:

PRIMO GIORNO: Dal parcheggio della Diga di Place Moulin, si percorre la strada sterrata sulla destra idrografica del lago omonimo, che con qualche dolce saliscendi porta fino al rifugio Prarayer 2006 m. Seguire sempre il sentiero n.10 che passa a destra del torrente principale e quindi torna a sinistra in prossimità di un larice monumentale (cartello). Ci si mantiene con un lungo e panoramico mezza costa sulla sinistra del torrente entrando poi nel grande vallone erboso superiore. Lo si percorre tutto in lieve salita, poi alcune rampe più ripide che permettono di accedere alla conca morenica, con tanto di laghetto.

Si attraversa un ponticello passando a destra del torrente e da lì il nuovo sentiero risale la morena e ne segue l'andamento con un saliscendi fino all'ultima rampa che porta al rifugio Aosta. Dall'ultimo ponticello è possibile puntare direttamente al rifugio costeggiando sulla destra il torrente con il vecchio sentiero che tramite alcune catene fisse e scalette nella roccia porta al rifugio: questo tratto può risultare pericoloso nel caso di cadute di seracchi dal ghiacciaio soprastante.

SECONDO GIORNO: Il 2° giorno si segue il sentiero che sale dietro il rifugio, inizialmente su terriccio ed erba, poi su terreno più ripido e faticoso, tra roccette e placconate sporche di detrito, ripido ma non esposto. Si lascia sulla destra su un cucuzzolo un pluviometro, entrando in una conca morenica superiore, dove il terreno migliora e le varie tracce di sentiero sono più comode. Si seguono i numerosi ometti mantenendosi al centro della pietraia di medie dimensioni, fino a raggiungere la base del canale roccioso che scende dal Col de la Division. Qui conviene indossare il casco, soprattutto in presenza di altre persone sopra, e con l'aiuto di catene si risalgono le roccette, comunque ben appigliate e non esposte ma sporche di detrito, sbucando al Col de la Division 3314 m.

Si mette piede sul ghiacciaio di Tza de Tzan, dove in base alle condizioni il percorso può variare. Si può risalire più o meno direttamente il ripido pendio (30 max 35°) non lontano dal filo di cresta, oppure puntando prima a nord, e poi volgendo a destra, per superare un dedalo di seracchi, per portarsi quasi sotto la ripida parete rocciosa della Tête Blanche. La seconda ipotesi compie un giro più dolce e anche più lungo. Si piega decisamente a destra raggiungendo la dorsale nevosa che scende dalla Tete de Valpelline, ormai sopra il colle. Si percorre l'ampia dorsale glaciale in direzione sud, raggiungendo un panettone arrotondato, dove inizia la breve e più sottile cresta nevosa, che conduce alle roccette di vetta.

Ciò che rende entusiasmante l'ascensione è l'incredibile, immenso panorama che si apre improvvisamente innanzi all'escursionista, nell'occasione fattosi un poco alpinista, al raggiungimento della vetta; nella luce del mattino, verso oriente, appaiono due imponenti piramidi: in primo piano colpisce la Dent d'Herens, con l'impressionante baratro della sua ripidissima e monolitica parete Nord, rivestita di ghiaccio, e l'esile cresta Tiefenmatter, mentre appena oltre s'innalza la sagoma del Cervino, da questo lato insolita e poco conosciuta, Cervino che mostra per intero il suo versante orientale e lascia appena intravedere la sua "celebre Nord".

Non è certo esagerato dire che lo scenario può essere considerato tra i più grandiosi dell'intero arco alpino.

